

# Regista e giovani attori a confronto, un laboratorio teatrale con Ronconi

**Gianfranco Capitta**

SANTA CRISTINA DI GUBBIO

**P**er i pochi fortunati che sono riusciti ad assistervi (oggi alle 16 ultima occasione) le sedute pubbliche conclusive del laboratorio condotto da Luca Ronconi con un gruppo di allievi e freschi diplomati dell'Accademia Silvio D'Amico può risultare davvero un viaggio dentro il teatro. Nella grande sala prove bianca, vuota di qualsiasi oggetto scenico che non siano delle sedie, gli attori e il regista si confrontano, ognuno col suo «metastiere» e con i propri mezzi, su tre testi che Ronconi padroneggia per avervi già lavorato sopra.

Il testo barocco di Giovan Battista Andreini *Amor nello specchio* è una miniera continua di rivelazioni ed evocazioni (sull'amore, sui generi, sui ruoli sessuali), un testo che può risultare ancora sorprendente e inquietante per lo spettatore di oggi. Eppure capace di rinnovarsi e rilanciare le sue allusioni sull'algebra dei sentimenti, e perfino dare modo agli attori, giovanissimi, di creare personaggi nuovi, nonostante quel testo, ad opera dello stesso regista, abbia fatto esplodere il fascino di Galatea Ranzi (in un altro saggio di Accademia di anni fa) e poi trovato corpo e parola in Mariangela Melato.

Dalla sfera dell'eros il passaggio al sentimento sociale e civile è quasi naturale sulle parole di Pier Paolo Pasolini: il suo *Pilade* resta un testo sorprendente, che ancora oggi, dopo quarant'anni, indica strade per uscire dal passato, dal buio dei regimi, dalla falsa democrazia, dall'eredità pasticciata e confusa dei padri, dalle mistificazioni di finte democrazie dell'apparenza. Ronconi ha già lavorato in passato sul *Pilade*, e quanto a Pasolini, le sue messinscene ne costituiscono il canone teatrale più alto che sia stato raggiunto, quello da cui non si può prescindere, quasi a dispetto della diversità apparente tra l'artista della poesia e il poeta del palcoscenico. Ma ancora oggi, il dialogo tra Oreste (ormai fiducioso, se non proprio appagato, del progresso segnato dalla trasformazione delle Furie in Eumenidi e dall'elezione democratica dei giudici che l'hanno assolto) e l'inappagabile Atena che



**il manifesto**

DOMENICA 18 SETTEMBRE 2011

lo mette in guardia da pregiudizi e illusioni della vecchia politica, sembra parlare a tutti noi del nostro presente e ancor più del futuro. E i due giovani attori che ce ne porgono le parole, hanno un vigore acido e ingenuo nel trasmettercele.

Ma la vera sorpresa arriva dal Pirandello (nudo senza le sue Maschere) dei *Sei personaggi in cerca d'autore*. Ronconi aveva cominciato a scavarci già nel 2010, sempre con gli allievi dell'Accademia: ora la prospettiva è la realizzazione del testo per il prossimo festival di Spoleto. E quel meccanismo noto e perfino abusato del «teatro nel teatro» si trasforma nel personale «arsenale delle apparizioni» del regista e della nostra cultura più avvertita. Il nodo incestuoso del testo e i suoi sviluppi, scoprono sulla scena tutto quanto di torbido, vagheggiato e inconfessato, agitava il drammaturgo siciliano. E i giovani attori, straordinari, riescono a rovesciare la «storiella» cui siamo abituati ad assistere, in qualcosa di tremendo e ineluttabile, che toglie alla scrittura pirandelliana quella patina polverosa e opaca che forse è stato un espediente di comodo dei suoi lettori lungo un secolo. Ronconi, che di Pirandello aveva messo in scena *Questa sera si recita a soggetto* e poi *I giganti della montagna* (a Salisburgo, indimenticabile, con Jutta Lampe, contessa Ilse dei pagliai che ingombravano la scena) dà una grande lezione di metodo, oltre che di contenuto, perché la giovane età degli attori è uno strumento primario per questo grande spettacolo in divenire.